

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160416SAP_LB1.pdf	16/04/2016	SAP	L. Ballerini	Trascrizione	Angoscia Destino Teoria dell'ideale

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

16 APRILE 2016
6° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, Un uomo ordinario. Ovvero: "un compagno a pieno titolo"

Luigi Ballerini

Abbiamo visto questa mattina che Cuperlo è Ferenczi, lo può essere anche un ragazzo di quattordici anni. Vi racconto come io sono stato Ferenczi a quattordici anni.

Ero già dentro l'ideale di supposti o presupposti potenti, quindi ero già tutto dentro la teoria – che tiene fino ad un certo punto – dell'ideale, ossia del possesso di un bene senza lavoro.

Era la prima ora del primo giorno della quarta ginnasio, ero in classe con persone che non conoscevo; la professoressa scrive l'alfabeto greco sulla lavagna: alfa, beta, gamma, delta.

Fin lì ero teso, nel senso di emozionato; mi piaceva l'alfabeto, l'avevo trascritto, poi ad un certo punto butto l'occhio sul quaderno del mio vicino e vedo che inizia a scrivere in greco, quello dietro l'ha visto e anche lui iniziava a scrivere in greco. Io sono stato malissimo perché ho presupposto che tutti sapessero già il greco.

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Mi ci è voluto un po' per capire che non stavano scrivendo in greco, ma lo stavano traslitterando per cui ad un certo punto anch'io avrei potuto scrivere quel greco, il gioco era facile, ma ho dovuto impiegare un po' e sono stato male, sono stato davvero male.

Ho pensato che se adesso un ragazzo venisse in studio a raccontarmi questa storia, mi direbbe di aver avuto un attacco di panico, in realtà io ho avuto un attacco di angoscia. Ho anche pensato se quelli che noi chiamiamo attacchi di panico in realtà non sono altro che attacchi di angoscia. Chiamarli attacchi di angoscia sarebbe già spostarli su qualcos'altro.

Che cosa mi era successo? Che non mi aspettavo di avere compagni di lavoro, che avrebbero dovuto imparare come me, ma che già sapevano; magari avrebbe potuto esserci forse un greco in quell'aula, ma pensate come la logica era stata sconfitta dalla teoria: come era possibile che tutti lo sapessero già? Ero già iscritto dentro questa teoria e sono stato male.

Sto vedendo molti ragazzi in studio, giovani, che smettono di andare a scuola; lo accennavo ieri sera a Raffaella Colombo. Questi ragazzi mettono in scacco la famiglia perché pensate a cosa vuol dire uscire la mattina quando siamo tutti di fretta e un ragazzo dice: "Oggi a scuola non vado". Iniziano ad accumulare assenze su assenze ed è come se fosse epidemico, o quasi.

Non so se sia casuale il fatto che mi sono arrivati tanti casi così oppure se si sta diffondendo come questione, ma sto riflettendo sul perché; possono esserci diverse cause che stiamo cercando di valutare insieme. Mi sono chiesto se quanto meno uno di questi ragazzi che vedo e che non va a scuola anche quando è molto preparato – anche quando ha studiato tantissimo, anche quando potrebbe essere sicuro che se lo interrogassero, farebbe una gran bella figura non riesce ad andare a scuola –, sia già dentro l'idea che lui è dalla parte di quelli che non sanno mai abbastanza e che poi, invece, ci sarebbero quelli che sanno già e ai quali andrà sempre bene, *destinati* ad andare bene.

Giacomo B. Contri

Si tratta di sapere se può corrispondere o no al caso – è una delle cose che ho odiato di più nella mia vita – in cui scolasticamente la sa lunga, però non va a scuola, quindi non può mostrarlo.

Mi chiedo, forse sì o forse no, se questo corrisponda al caso di quelle ragazze, donne – ne ho conosciuto personalmente qualche caso, altri li ho sentiti riferire – che al giovane uomo che fa loro una profferta o chiede una profferta rispondono: "Non sono abbastanza bella per te". In vita mia ho ucciso per molto meno, ecco. È gravissimo. Mi chiedo se corrisponde.

Noi oggi diremmo che è una risposta tipicamente isterica: essere insoddisfatta rendendo insoddisfatto l'altro. Volgarmente, romanzescamente si dice: "Mo' te frego e mi frego".

Maria Delia Contri

Questo fa parte della psicologia religiosa, è un po' l'idea del "come fa Dio ad amare dei vermi come noi?". Questa idea è tipicamente religiosa.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine
senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*